



Andrea Molesini

COSÌ BELLE da INNAMORARE LE STELLE



Piccolo manuale
per imparare a
scrivere e leggere
POESIE



Illustrazioni di Alberto Rebori



BUR ragazzi
Rizzoli



Andrea Molesini

COSÌ BELLE da INNAMORARE LE STELLE

**Piccolo manuale
per imparare a
scrivere e leggere
POESIE**

Illustrazioni di Alberto Rebori



BUR ragazzi
Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Proprietà letteraria riservata

Prima edizione: maggio 2018

ISBN: 978-88-17-09930-1

Progetto grafico di Davide Vincenti

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

Pubblicato per la prima volta nel 1998 da Arnoldo Mondadori Editore con il titolo *Il manuale del giovane poeta*.

L'editore si dichiara disponibile ad adempiere ai propri doveri per i componimenti citati per i quali, nonostante tutte le ricerche eseguite, non è stato possibile rintracciare gli eventuali aventi diritto.

Una storia
per cominciare



ABU NUWAS E IL MAESTRO KHALAF



Abu Nuwas non sapeva un granché delle cose del mondo. Dalle finestre dello stanzone della scuola di Khalaf, Abu guardava gli uccelli, le nuvole, il cielo vuoto. Spesso pensava alle donne, al loro passo pieno

di segreti, che gli sembrava promettere molte e differenti avventure. Aveva una reputazione di studente distratto, poco costante, ma non privo d'intuito e curiosità.

Dopo il tramonto di un giorno qualsiasi Abu Nuwas bussò alla porta di Khalaf.

«Torna domani.» La voce del maestro era profonda e appena alterata dallo spessore della porta.

Attraversando il cortile per tornare al dormitorio Abu si fermò a guardare la stella della sera e la luna. Capì che quella era la prima volta, non le aveva mai viste prima. Tese le orecchie per ascoltare il mormorio delle camerate e annusò l'odore dell'erba mescolato a quello della sabbia e della cucina della scuola.

Il giorno seguente, dopo il tramonto, Abu bussò alla porta di Khalaf. Silenzio.

Una lunga nuvola bianca smorzava la luce della luna. Abu bussò ancora, e attese.

«Entra, Abu.»

La porta cigolò. «Maestro» disse Abu, «come avete fatto a indovinare che ero io?»

«Ti osservo da tempo, ragazzo» disse Khalaf, che non si era mosso dallo sgabello e voltava le spalle alla porta.



Dalla piccola finestra vicina al soffitto di tavole imbiancate di calce scendeva la luce azzurra della luna, che fasciava la sagoma di Khalaf.

Il maestro tossì e, rimanendo seduto, si girò verso il discepolo, che non si era scostato dalla porta. «Chiudi la porta e siediti qui, ragazzo.»

Abu obbedì. E sedette per terra, sotto la finestra, con la schiena contro il muro.

Khalaf teneva gli occhi chiusi. La sua faccia, alla luce della luna, sembrava più lunga e più scavata del solito.

«Maestro Khalaf» disse Abu, «io... vorrei... essere come voi.»



Khalaf non aprì gli occhi, fermo e muto nell'oscurità che la brezza della sera cominciava a mescolare con l'odore dei muli e degli sterpi. Abu lo guardò per alcuni interminabili minuti.

«Io... vorrei diventare... poeta, fare dei versi come... belli come i vostri, maestro.»

«Lo senti, ragazzo?» chiese infine Khalaf.

«Cosa, maestro?» Ad Abu parve di vedere un battito di ciglia sulla faccia di Khalaf.

«Questo odore, lo senti? Viene dal deserto e dalla montagna.»

Abu fece di sì con la testa e Khalaf, senza aprire gli occhi, disse: «Vedo che capisci, ragazzo.»

Venere e la luna attraversarono il breve spazio della finestra, le mezze ombre della notte più volte si allacciarono tra loro nella stanza, fino al primo chiarore. Ogni tanto Khalaf recitava brani dei



cento poemi che nei tempi antichi avevano forgiato il mondo. Abu ascoltava.

«Maestro» disse Abu, «quello che avete detto questa notte lo terrò dentro di me fino al mio ultimo giorno.»

Khalaf aprì gli occhi. «Ragazzo, raccogli la tua roba, non tutta, solo il necessario, lo stretto necessario, carica la sull'asina di mia cognata e vai verso Ninive, quando arrivi al bivio prendi il sentiero delle capre, che porta alle montagne. Non dimenticare i libri di cui ti ho parlato, tutti, e bada: non tornare prima di averli imparati a memoria, riga dopo riga, pagina dopo pagina. Al tuo ritorno ti chiederò di recitarli.»

Abu si alzò in piedi e abbassò gli occhi. «Maestro» disse a voce bassa, «non sono sicuro di riuscire.»

«Allora mi sono sbagliato, ritorna in biblioteca.» Il tono di Khalaf era cambiato.

Abu rialzò gli occhi e guardò il maestro. Sentì